

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 906 - 25 Marzo 2018 - Domenica della Palme e di Passione

La vittoria dell'Amore di Dio...

La Domenica delle Palme e della Passione del Signore, secondo una suggestiva definizione di Sant'Agostino, è il «*portico trionfale*» che ci introduce nella Settimana Santa, periodo in cui ciascun cristiano vive l'evento centrale e fondante della propria fede: Cristo morto e risorto per la salvezza dell'umanità. La Liturgia della Parola ci riporta proprio agli ultimi momenti della vita di Gesù. La prima lettura è tratta dal terzo canto del «*Servo di Yahweh*», figura misteriosa annunciata dall'autore della seconda parte del libro di Isaia circa 500 anni prima di Cristo. La profezia, rivolta agli esiliati in Babilonia, rivoluziona radicalmente l'immagine del salvatore atteso da Israele: al popolo che si aspettava un re potente che lo avrebbe liberato dalla schiavitù, viene invece annunciato l'avvento di un servo sofferente che con l'offerta della propria vita avrebbe espiato i peccati di tutti per ricondurre così ogni persona a Dio. Nei tratti del *Servo di Yahweh* è possibile riconoscere la persona di Gesù, che ha offerto la sua vita sulla croce per liberare i suoi discepoli dal male più grande: quello del peccato e della morte. La prima lettura ci introduce, così, al testo più antico sulla Passione di Gesù: quella secondo Marco. Data la lunghezza del brano evangelico mi soffermo solo su poche osservazioni di carattere generale. Il teologo tedesco Martin Kähler definì i vangeli «*racconti della passione preceduti da una lunga introduzione*»; questo è vero soprattutto per san Marco che dedica al racconto degli eventi della Passione un quinto di tutto il suo Vangelo per annunciare che nella morte di Cristo si adempiono le Scritture e per proclamare ancora una volta l'identità divina di Gesù, ora con le parole poste sulla bocca del centurione: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio*». Un'ultima considerazione: nella Passione di Gesù possiamo scorgere anche il «*venerdì santo*» dell'umanità, quello di chi si trova ad affrontare momenti di dolore, di prova, di chi lotta contro un male che oggi si esprime sempre più nella sua «*banalità*». Il brano del Vangelo di oggi si conclude con Gesù posto nel sepolcro e con la pietra che ne chiude l'entrata. Ma non è la fine della storia. La Settimana Santa ci dice che quel sepolcro è segno di speranza, perché proprio da lì avverrà il più grande miracolo della storia e della nostra vita: Cristo è risorto! E' in forza della sua Resurrezione che noi cristiani siamo chiamati ad annunciare e testimoniare con i nostri comportamenti e azioni che il male non ha l'ultima parola sulla nostra Vita.

DIOCESI DI ROMA - QUARESIMA 2018

Sei malattie spirituali: verificiamoci/3 parte



Ogni comunità parrocchiale, rifletta con franchezza su quale sia la sua malattia spirituale. Si chieda: **in cosa ci siamo ammalati? Cosa frena in noi il dinamismo evangelizzatore? Cosa ci impedisce di essere una madre dal cuore aperto**, capace di accogliere e di uscire?

Da sempre la Quaresima è il tempo in cui ciascuno è chiamato a “*mettere ordine nella propria vita*”. Anche per le nostre comunità è un’occasione di verifica, perché possiamo chiederci insieme dove stiamo andando e se stiamo camminando secondo lo Spirito...

(Mons. Angelo De Donatis a conclusione del Convegno Diocesano 2017)

LA MONDANITÀ SPIRITUALE!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. (Ger 20,13)

È forse il male più insidioso, perché travestito da apparente bene o peggio da perbenismo, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e perfino di amore per la Chiesa. È la mondanità di chi cerca la propria gloria facendo finta di cercare la gloria di Dio, vivendo la fede senza i fratelli, rinchiuso nel proprio soggettivismo e ignorando di appartenere a una comunità; di chi si affida solo alle proprie forze, alle proprie conoscenze e capacità, nascondendosi dietro l’esecuzione delle norme o la fedeltà alla tradizione, senza più fervore evangelico. [Cfr. EG 93-97].

Ti sembra che la vita comunitaria sia diventata un po' troppo mondana dal punto di vista spirituale e che le Comunità seguano più le logiche umane che quelle evangeliche?

Domenica delle Palme e della Passione del Signore (Anno B)

Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

ANTIFONA

Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele. Osanna nell'alto dei cieli. (Mt 21, 9)

Cel. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Cel. Fratelli carissimi, questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.



Dopo questa esortazione, il sacerdote dice a mani giunte una delle orazioni seguenti

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici questi rami di ulivo, e concedi a noi tuoi fedeli, che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure:

Preghiamo. Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli, che rechiamo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

E senza nulla dire, asperge i rami con l'acqua benedetta

VANGELO (Mc 11,1-10)

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». – **Parola del Signore.**

Cel. *Imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.*

=====

SANTA MESSA

=====

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fà che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te...

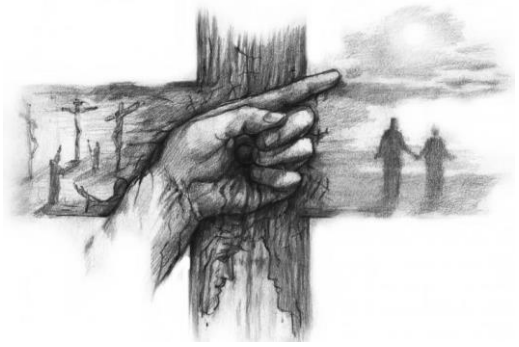
PRIMA LETTURA (Is 50, 4-7)

*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.
(Terzo canto del Servo del Signore)*

Dal libro del profeta Isaìa.

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;

non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. – **Parola di Dio.**



SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Rit: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

SECONDA LETTURA (Fil 2, 6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Fil 2, 8-9)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Mc 14, 1-15, 47)

La passione del Signore

+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco.

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Àzzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la

mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono

e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli

che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Chi può si genuflette. Si fa una breve pausa)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo con fiducia le nostre preghiere al Signore Gesù che con il suo sacrificio sulla croce e la sua resurrezione ci ha redenti e ci ha donato la Vita eterna.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Cristo, nostra salvezza, ascoltaci.***

1. Per la Chiesa: perché con lo sguardo rivolto a Cristo crocefisso e risorto per la salvezza dell'umanità, sia nel mondo segno vivo di riconciliazione, di pace e della salvezza che proviene da Dio. Preghiamo.
2. Per coloro che portano la croce della malattia, della sofferenza, della prepotenza e dell'umiliazione: perché ciascuno di noi sappia scorgere in questi fratelli e sorelle il volto del Cristo sofferente e sappia farsi solidale con loro offrendo un aiuto concreto. Preghiamo.
3. Per i cristiani perseguitati a causa della fede: perché la violenza cui sono sottoposti ceda il passo al rispetto, al riconoscimento della loro dignità personale e del loro diritto alla libertà. Preghiamo.
4. Per tutte le famiglie: perché in ogni casa sia sempre presente il Signore Gesù con la sua grazia, per alimentare quell'amore che supera le difficoltà e le divisioni. Preghiamo.

C - Accogli, Padre, la nostra preghiera e sostieni il nostro cammino anche quando i passi sono incerti, affinché anche davanti alle difficoltà e ai momenti di sofferenza mai ci venga a mancare la luce che splende oltre la croce. Per Cristo nostro Signore.



SETTIMANA SANTA 2018

DOMENICA 25 MARZO

Domenica delle Palme

Ore 9.45: Appuntamento in oratorio per la processione delle Palme.

Ore 10.00: Processione in chiesa e a seguire Santa Messa solenne.

Ore 11.30 e 18.00: Celebrazione Santa Messa.

MERCOLEDÌ 28 MARZO

Mercoledì Santo

Ore 18.45: Preghiera penitenziale e possibilità di Confessioni individuali.

GIOVEDÌ 29 MARZO

Giovedì Santo

Ore 18.30: **SANTA MESSA** nella **CENA del Signore**. Segue Adorazione fino alle ore 23.00.

VENERDÌ 30 MARZO

Venerdì Santo

Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Preghiera di adorazione all'Altare della Reposizione e disponibilità per le Confessioni.

VENERDÌ 30 MARZO

Venerdì Santo

Ore 18.30: Celebrazione della **PASSIONE del Signore**.

Ore 20.45: **VIA CRUCIS** per le vie del Quartiere.

SABATO 31 MARZO

Sabato Santo

Ore 08.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.

Ore 10-13 e 17-19: Disponibilità per le Confessioni (non sarà possibile confessare durante la Veglia poiché i sacerdoti concelebreranno).

Ore 22.30: Celebrazione della **VEGLIA PASQUALE**. Si prende l'acqua benedetta per la benedizione nel giorno di Pasqua.

DOMENICA 1 APRILE

Pasqua di Resurrezione

Celebrazione SANTA MESSA alle ore 10.00 - 11.30 e 18.00.

Si prende l'acqua benedetta per la benedizione nel giorno di Pasqua.



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
LUNEDÌ 26 LUNEDÌ SANTO	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 27 MARTEDÌ SANTO	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 28 MERCOLEDÌ SANTO	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: <u>PREGHIERA PENITENZIALE e possibilità di Confessioni individuali</u>

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 29 GIOVEDÌ SANTO	Ore 18.30: Santa Messa nella CENA DEL SIGNORE (segue Adorazione Eucaristica fino alle ore 23.00)
VENERDÌ 30 VENERDÌ SANTO (GIORNATA DI DIGIUNO E ASTINENZA)	Ore 08.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Preghiera di adorazione all'altare della reposizione e <u>disponibilità per le Confessioni</u> Ore 18.30: Celebrazione della PASSIONE DEL SIGNORE Ore 20.45: <u>VIA CRUCIS per le strade del quartiere</u>
SABATO 31 SABATO SANTO	Ore 08.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Ore 10 – 13 e 17 – 19: Disponibilità per le Confessioni (non sarà possibile confessare durante la Veglia poiché i sacerdoti concelebreranno) Ore 22.30: <u>VEGLIA PASQUALE</u> benedizione del fuoco, annuncio della Pasqua e rinnovo delle promesse battesimali, Liturgia Eucaristica. Si prende l'acqua per la benedizione nel giorno di Pasqua.
DOMENICA 1 APRILE RISURREZIONE DEL SIGNORE	Celebrazione Santa Messa alle ore: 10.00, 11.30 e 18.00 <i>Si prende l'acqua benedetta</i>

**La Segreteria parrocchiale resterà chiusa
da Giovedì 29 Marzo a Lunedì 02 Aprile compresi**

RESTIAMO IN CONTATTO
 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> Mezz'ora prima della Messa	